La politica

Lite a sinistra al corteo dei migranti

In tremila alla marcia dei centri sociali in città con le associazioni degli stranieri, i sindacati e anche Emergency
Slogan contro Minniti e attacchi a Gualmini: "Qui non ti vogliamo". Frascaroli: "Un errore, c'è spazio per tutti"

CATERINA GIUSBERTI

È FINITA con un minuto di silenzio in piazza Maggiore, «per i migranti morti in mare e nelle carceri dell'Isis», la marcia contro il razzismo di ieri a Bologna. Hanno sfilato circa tremila persone, molte sigle (da Amnesty ad Emergency, Cantieri Meticci, Anpi, Arci, Arcigay e Cgil, Cisl e Uil), accanto ai collettivi Tpo e Labas, primi firmatari dell'appello, e diversi esponenti di Coalizione Civica e Sinistra Italiana. «Molte sigle ma poca città», sintetizza l'ex assessore al welfare Amelia Frascaroli, che nei giorni scorsi aveva cercato di allargare il corteo anche ad altri mondi, a cominciare dalle parrocchie. «Ma Rizzo Nervo — sottolinea — avrebbe dovuto andare a parlare coi militanti». Dai microfoni parte l'attacco alla vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini, che avrebbe voluto partecipato al corteo, impegni permettendo. «Questa non è la sua piazza», la risposta dei centri sociali, che l'accusano «dell'apertura del nuovo centro per rimpatri di Modena e della nuova legge sulle politiche abitative». Toni dei quali si dispiace Frascaroli: «Questa piazza dovrebbe essere compatibile con tutti e loro sbagliano moltissimo a dare questo taglio, qui o si cercano alleanze larghe o non si costruisce». Il deputato di Si Giovanni Paglia attacca il governo sulla Minniti-Orlando, e gli organizzatori del corteo replicano a Frascaroli: «Non esistono piazze compatibili con tutti. Noi stiamo coi migranti». Accanto a Frascaroli anche l'assessore al bilancio Davide Conte, unico della giunta («una manifestazione di civismo puro») e i consiglieri Pd Francesco Errani, Maria Raffaella Ferri e Isabella Angiuli. Mentre il sindaco Merola sceglie la newsletter per ribadire: «Diritti, doveri e cittadinanza sono le parole centrali che si accompagnano alla parola accoglienza». Nel corteo, che si infoltisce col passare delle ore e blocca il traffico per alcuni minuti in zona stazione, spunta l'ex direttore della Cineteca Vittorio Boarini: «Venire oggi — dice — è un dovere per ogni cittadino serio». Tanti gli operatori dell'accoglienza e anche diversi funzionari comunali impegnati nel sociale, che ammettono: «Questa è una bella passeggiata, ma la vera accoglienza oggi la fanno all'ex Cie, come ogni giorno». Una studentessa universitaria, Giulia Tosseghini, spiega: «È assurdo che nel 2017 ancora si pensi che le persone scappino a cuor leggero da casa loro». In coda, i rifugiati dei "Cantieri Meticci" di Pietro Floridia ballano e cantano, brandendo giganteschi tamburi, tutti dipinti. «Noi facciamo laboratori nei centri di accoglienza e nelle moschee — spiega il regista, Floridia — Questi ragazzi hanno tanta energia, spesso competenze formidabili, è un peccato non riuscire a guardare al dopo l'emergenza». E il vescovo Zuppi, che non c'era, ha scritto a Yassine Lafram per l'inizio del Ramadan, augurando la pace ai «carissimi fratelli e sorelle fedeli dell'Islam».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

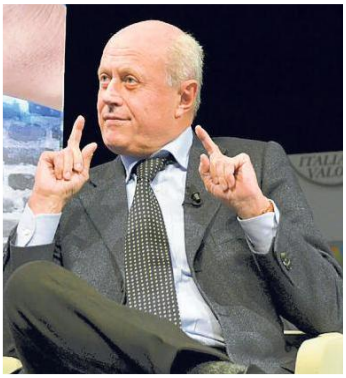
I migranti in corteo per i diritti ieri lungo le strade del centro storico

Tabacci corteggia Amelia "Con Pisapia da protagonista"

ELEONORA CAPELLI

«HO sentito qualche tempo fa Amelia Frascaroli e credo che ci siano tutte le condizioni perché lei e le persone che sono con lei collaborino e siano protagonisti dell'esperienza di Campo progressista. Bisogna unire il centro sinistra con serietà e umiltà, ognuno deve dare la sua disponibilità piena, qui non si tratta di primogeniture. Ci muoviamo nel solco delle cose dette da Romano Prodi». Bruno Tabacci, ex assessore al bilancio della giunta di Giuliano Pisapia a Milano oggi parlamentare, si prepara ad arrivare a Bologna il 30 maggio per l'incontro delle Officine di Pisapia dedicato all'economia. Si parlerà di Keynes e dell'intervento pubblico nell'economia, dalle 20.30 alle Scuderie di piazza Verdi, ma soprattutto si guarderà alla politica italiana, mentre le elezioni sembrano avvicinarsi sempre più. La prodiana Sandra Zampa nei giorni scorsi ha auspicato un dialogo tra Pisapia e Frascaroli, perché l'ex assessora rappresenta secondo lei «un interlocutore naturale» di Campo Progressista. «Ho dialogato sempre con loro, ho un ottimo rapporto con Sandra Zampa, li ho sollecitati a partecipare il 30 alla nostra iniziativa che non è esclusiva ma inclusiva — risponde Tabacci — tutto quello che stiamo facendo è per unire il centro sinistra. In questo caso le sollecitazioni di Prodi sono state utili e importanti, noi ci muoviamo in quella lunghezza d'onda, non in altra direzione. Non siamo mossi da istinto suicida, vogliamo fare una cosa seria e saggia». Rispetto a Frascaroli, la cui presenza alle Scuderie il 30 maggio è stata «sollecitata», Tabacci è tranquillo: «Se non sarà oggi, sarà domani, ci sono tutte le condizioni perché anche loro collaborino e siano protagonisti». La «modalità di lavoro politico delle città», tra cui Bologna, amministrate dal centro sinistra, deve diventare il «riferimento della politica nazionale» nell'ottica di Tabacci, impegnato nello sforzo di «ricomporre un quadro di convergenze». «Il Pd non può pensare di andare alle elezioni da solo — dice il deputato eletto con Centro Democratico — l'alleanza con Berlusconi, al di là dell'accordo sulla legge elettorale, non può diventare un disegno politico». Rispetto al rischio che questo tentativo di ricomporre il centro sinistra rimanga fermo ai "salotti" invece che coinvolgere le persone comuni, Tabacci risponde netto: «Sono figlio di contadini, i salotti non so neanche cosa siano». L'appuntamento importante è dopo i ballottaggi delle amministrative, ora intanto si discute di economia, «un tema comunque determinante e centrale per l'Italia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Bruno Tabacci

L'ex assessore di Milano martedì sarà alle Scuderie per Campo progressista "Vogliamo unire nel solco di Prodi, chiediamo a tutti umilità e serietà"

Festa dell'Unità, il dibattito no "Alla gente parliamo lo stesso"

SILVIA BIGNAMI

FESTA dell'Unità senza dibattiti. Il Pd di Bologna ha inaugurato appena tre giorni fa la kermesse cittadina al Parco Cevenini di Borgo Panigale, ma nel programma non sono stati inseriti dibattiti. Al loro posto, incontri informali tra cittadini ed eletti. Una formula «dinamica», così fluida che il primo di questi incontri, quello tra avventori della festa e consiglieri del Borgo, si risolve in un capannello tra balera e ristorante. «È l'ennesima occasione sprecata», si arrabbia il consigliere comunale renziano Marco Lombardo, che diserterà la festa: «Motivi di dibattito ce ne sarebbero, tra le elezioni, il congresso e il governo. E il partito non ne parla?».

In realtà via Rivani, a maggioranza orlandiana e in attesa di capire se — come sembra — le elezioni anticipate spazzeranno via il congresso locale d'autunno, difende la scelta di cancellare i dibattiti. «Stiamo sperimentando una formula diversa — spiega il responsabile delle iniziative politiche Carmine Casella —. Non facciamo dibattiti tradizionali, ma organizziamo chiacchierate tra cittadini e consiglieri o assessori. Come se fossero al bar. O come una Leopolda senza temi specifici... È un modello diverso per consentirci di essere di più in mezzo alla gente. Se funziona, vedremo se replicarlo, in qualche forma, anche alla festa del Parco Nord».

Il nuovo modello, sperimentato venerdì sera col dialogo tra cittadini e consiglieri di quartiere, ha però avuto esiti incerti. Se Casella parla di «un buon successo», il presidente del Borgo Vincenzo Naldi descrive un incontro in tono minore: «Era un po' freddino l'altra sera, abbiamo parlato con alcuni cittadini che si sono avvicinati, ma senza microfono». Naldi difende e condivide tuttavia la scelta di non affidarsi ai dibattiti tradizionali: «Non discutiamo? Lo abbiamo già fatto molto al congresso. Così ci mescoliamo di più alle persone».

E dire che la kermesse cittadina del Pd nasceva con grandi ambizioni. Due anni fa, nei 70 anni delle feste dell'Unità, accolse Renzi e i ministri in Montagnola. L'anno scorso arrivò di nuovo il leader Pd, alla vigilia delle comunali. Stavolta azzera i dibattiti, unica kermesse a fare questa scelta. Alle feste di quartiere, non organizzate da via Rivani, i dibattiti infatti ci sono. A quella del Savena, spiega il segretario Maurizio Gaigher, arriverà il 17 persino Andrea Orlando. Alla festa di Bologna invece persino i big — il segretario Francesco Critelli, il sindaco Virginio Merola e il governatore Stefano Bonaccini — sono annunciati, ma non discutono di politica. «Vengono solo per un saluto», dicono in via Rivani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Critelli con Virginio Merola

A Borgo Panigale sono spariti dalla agenda gli incontri politici. I renziani attaccano: "I temi ci sarebbero...". La replica: "Tentiamo strade diverse"

VkvSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2FtZXJhIyMjOTA5ZTA4MWUtOGJkNy00ZjYzLTk0ZTQtNjk5ZmMzODRhOTAyIyMjMjAxNy0wNS0yOFQxMDozMToyMSMjI1ZFUg==